

sabato 2 febbraio 2002

in scena

l'Unità 23

danza

**IL GRANDE DAVID PARSONS AL CARNEVALE DI VENEZIA**  
Il celebre danzatore e coreografo americano David Parsons tornerà a ballare per il Carnevale veneziano, dopo anni di assenza dalle scene, affiancato da altri artisti della Parsons dance Company, che si esibiranno al teatro Malibran da mercoledì 6 a domenica 10 febbraio. Per l'occasione, inoltre, Parsons presenterà la prima esecuzione europea di *The hunt*. I brani in cui Parsons interverrà sono *Caught*, una delle sue creazioni di maggior successo (6 febbraio), e *Nascimento* su musica composta e arrangiata da Milton Nascimento (7,8,9,10 febbraio).

omaggi

## IVANO FOSSATI HA CINQUANT'ANNI: STASERA GENOVA GLI FA FESTA

Silvia Martini

Sarà un compleanno davvero speciale quello che verrà festeggiato questa sera al Teatro dell'Opera Carlo Felice. Ad oltrepassare la soglia del mezzo secolo uno degli chansonniers italiani più amati e più schivi, il cui percorso è così profondamente e intimamente legato al Genova e alla Liguria da convincere il Circolo culturale «I Buonavoglia» a dedicargli un doveroso tributo. Sul prestigioso palcoscenico solcato tempo addietro da Fernanda Pivano, Vittorio Gassman, Eric Hobsbawn, Inge Feltrinelli, Lele Luzzati, Enzo Biagi, Vanessa Redgrave - che i Buonavoglia hanno incontrato a Genova negli anni scorsi - salirà questa volta Ivano Fossati. Non solo per celebrare i cinquant'anni compiuti qualche mese addietro, il 21 Settembre scorso, ma

per ripercorrere e ricordare insieme ad alcuni compagni di viaggio la strada che partì da Genova oltre trent'anni orsono e che oggi lo riconduce proprio alla città che molto ha amato e raccontato nelle sue canzoni. A condurlo in questo viaggio a ritroso nel tempo, tra episodi noti e curiosi aneddoti da biografia, sarà un altro figure del mondo dello spettacolo, Fabio Fazio, eletto a ruolo di guida. A festeggiarlo in platea ci sarà la città, che ha accolto la notizia del compleanno a teatro con grande entusiasmo. I Buonavoglia - che hanno organizzato la serata di concerto con la Provincia (che ha finanziato l'iniziativa), il Teatro, il Comune - hanno deciso di lasciare libero l'ingresso, fino

ad esaurimento dei posti disponibili. A cinquant'anni Ivano Fossati ha momentaneamente abbandonato le parole per dedicarsi alla musica pura. Con il progetto Ivano Fossati Double Life, l'album *Not one word*, interamente strumentale, uscito l'anno scorso, ha dimostrato di saper valicare con capacità e misura il confine della canzone d'autore. Arrangiamenti e direzione d'orchestra dell'ultima fatica erano stati affidati proprio ad uno dei compositori genovesi più promettenti, Paolo Silvestri, che dopo una lunga e faticosa militanza nel mondo del jazz, oggi vanta collaborazioni di altissimo livello come ad esempio quella con il trombettista Enrico Rava. Ma ad accompagnare in musica il lungo racconto

di Fossati sabato sera sarà un altro nome tutelare del jazz e del folk contemporaneo nostrano, il fisarmonicista Riccardo Tesi con la sua Bandaitaliana. *Difficile prevedere con anticipo se Ivano si lascerà convincere a sedersi al pianoforte. Se sul palco ne trovasse uno - e non sappiamo ancora se ci sarà - chissà se riuscirà a resistere alla tentazione. Come ha confessato nell'autobiografia pubblicata l'anno passato da Einaudi, Carte da decifrare, «sono appassionato di pianoforti, ovunque ne incontri uno non posso trattenermi dall'aprirlo, per conoscere la marca e provarlo un poco. Questo accade negli alberghi come nelle abitazioni private, nei pianobar e nei negozi musicali...». E, aggiungiamo noi, speriamo anche nei teatri.*

# Saccà-terminator: no a Chiambretti

Baudo lo voleva al Dopofestival: sostituito da un cronista caro a Palazzo Chigi e da Simona Ventura

Gabriella Gallozzi

nuovi eroi

## L'uomo delle pulizie

ROMA Fuori Piero Chiambretti, dentro Simona Ventura, in coppia col giornalista del Tg1 Francesco Giorgino. La conduzione del *Dopofestival* - appendice notturna della kermesse sanremese - sarà loro. Nonostante Chiambretti fosse già al lavoro sul programma da circa una settimana. La notizia è arrivata ieri come un fulmine a ciel sereno. Senza preavvisi o comunicazioni ufficiali. Ad avvisarlo del brusco stop è stata una telefonata di Pippo Baudo, direttore artistico del festival.

«Ci siamo sentiti in mattinata - dice Chiambretti - e con grande imbarazzo mi ha comunicato la decisione del direttore di Raiuno: bloccare la mia partecipazione al programma. Ora, francamente, mi chiedo come possano accadere cose di questo tipo. Non metto in discussione le scelte di Saccà, ma il modo. Un modo indecifrabile e imperdonabile. Se la mia proposta per il *Dopofestival* era così deficiente poteva dirmelo subito. Senza farmi cominciare il lavoro. Ho già avuto una serie di riunioni con gli autori e con Pippo che aveva caldeggiato la mia presenza. Ed avevo già il biglietto aereo per andare alla conferenza stampa di presentazione di martedì prossimo...»

Da Raiuno, però, fanno sapere che non si è trattato di nessun blocco. «Tra le diverse soluzioni prese in considerazione - si legge in una nota dell'Adnk - è prevalsa la scelta di una coppia inedita, per vari aspetti molto interessante». Chissà se lo penseranno anche i telespettatori.

Intanto Giorgino dal canto suo si affretta a dichiarare: «Saremo una coppia simpatica. Simona si occuperà dello spettacolo, io della cronaca». Nessuna dichiarazione, invece, arriva dalla conduttrice di *Quelli che il calcio* che, ieri, mentre Saccà rivoluzionava le carte in tavola, era impegnata in una convention della birra a Bellaria. Tanto che il suo agente è stato il primo a cadere dalle nuvole, sottolineando che apprendeva la notizia dai giornalisti.

Chiambretti, invece, il suo *Dopofestival* l'aveva già messo a punto. «Avevamo già fatto delle scelte sulla linea di conduzione - racconta - e sul cast ed ero già partito con la realizzazione di una serie di stacchi musicali. Volevamo far vivere anche l'esterno del Teatro del Casinò, sede della trasmissione. Baudo - spiega ancora Chiambretti - si era attivato per ottenere dal Comune l'utilizzo della scalinata di ingresso al Casinò. Stavamo lavorando alla realizzazione di un'edicola dalla quale Gianni Ippoliti avrebbe fatto la rassegna stampa che avrebbe chiuso la trasmissione. Alfonso Signorini avrebbe detto la sua sul look di cantanti ed ospiti. Ci sarebbe stato anche una sorta di

Saccà, Saccà: dove lo trovavano un altro operatore ecologico così pronto, intelligente, capace non solo di esaudire desideri, ma anche di anticiparli intuendoli? Dove c'è da pulire, da sterilizzare, da sterminare? Nessun problema, c'è lui. Ci sarebbe quel monumento di giornalista da togliere di mezzo, a chi affidiamo l'incarico? E quel rompiscatole convinto che a lui tutto sia permesso, lo dobbiamo mandare anche a Sanremo? Lo chiediamo a lui, Saccà, ci pensa lui, è uno bravo, quando dice, fa. Preciso, micidiale, implacabile. «Coraggioso» lo ha definito ieri quel buon diavolo di Papi. Ammettiamolo: merita molto. Le idee - come quella di togliere la Rai dalle mani dei comunisti - sono una bella cosa ma costano niente; i progetti possono essere bellissimi, ardimentosi - come li voleva un tempo quel poveraccio di Mussolini gettato nella spazzatura da quell'ingrato di Fini - ma c'è sempre il lato oscuro della materia che incombe su tanta bellezza, ed è un lato insopprimibile, quello che nella giallistica si chiama «lavoro sporco», quello che spiana la materia lungo la radiosa strada delle idee. Ma che davvero sporco non è per i suoi operatori: per loro è sgradevole ma necessario. Un lavoro che per questo si fa preferibilmente nell'ombra, in quell'angolo di vita in cui la luce picchia obliqua, quello dei veri eroi della storia. Sul palco del dopofestival di Sanremo? Via Pierino, dentro Giorgino, in tre anni da niente a vicecaporedattore del Tg1 con Forza Italia nel cuore. «L'erede naturale di Vespa», lo ha definito Saccà. Che il Signore li perdoni, tutti e due, per questo. Intanto Berlusconi gli deve molto, sempre di più. A meno che non abbia fatto tutto di testa sua, per pura generosità a caccia di benevolenze con niente di scritto in mano. Auguri, quello non rispetta nemmeno i contratti col popolo italiano. Ma tu, Saccà, sei meglio di Sam Spade.

Toni Jop

Blob della puntata del Festival appena conclusa. Poi ci sarebbe stata una "sexy" Claudia Vinciguerra in rappresentanza della critica televisiva e due regine della penna come Lina Sotis e Barbara Palombelli. Poi Fernanda Lesa nei panni della musa ispiratrice del condut-



Piero Chiambretti Sotto, il direttore di RaiUno, Agostino Saccà

tore».

Tutto pronto, insomma. Per questo il repentino e inespugnabile cambio di programma evoca, inevitabilmente, parole forti come «censura». «Non mi sembra che per Chiambretti si possa parlare di inaffidabilità professionale», commenta Giuseppe Giulietti dei Ds, «ma piuttosto di un altro tipo di inaffidabilità. Varrebbe la pena che i vertici Rai approfondissero la questione». E anche la senatrice della Margherita Cinzia Dato si interroga: «Perché stoppare un nome della tv come Chiambretti, che tra l'altro, aveva già cominciato a lavorare con Baudo, per fare spazio ad un esordiente assoluto nel campo dello spettacolo? Ma chi è il direttore artistico del festival, Baudo o Saccà? Sarebbe triste - conclude - se dietro a questa scelta dell'ultimo minuto ci fosse l'esigenza di riequilibrare politicamente la presenza della Ventura, protagonista dello



Piero: «Magnifico, stavo già lavorando e avevo il biglietto in tasca». Baudo e Saccà tacciono. Giorgino, il giornalista del Tg1 è felice

scontro in diretta con il ministro Gasparri». Volto ormai storico del primo maggio a San Giovanni, personaggio da sempre schierato - e non in direzione di Forza Italia, come il suo sostituto Giorgino - Piero Chiambretti, appena l'altra sera, nel suo programma *Chiambretti c'è*, ha ironizzato con Enrico Mentana sulle dichiarazioni entusiastiche fatte da Saccà nei confronti del Tg5. E con un tempismo straordinario, a distanza di quarant'ore, è arrivato lo stop al suo programma.

«Non voglio neanche pensare - sottolinea Chiambretti - che la decisione del direttore di Raiuno derivi da questo. Spero che in Italia esista ancora una libertà di pensiero e di espressione. Certo, sicuramente a Saccà non devo essere tanto simpatico - continua - . Comunque proprio oggi ho avuto la notizia che *Chiambretti c'è* sarà prorogato di un altro mese perché sta andando molto bene. Lo ripeto, non ce l'ho col direttore per la scelta, ma per il modo. Da questo momento, per conto mio, sulla vicenda cala il sipario. In bocca al lupo al *Dopofestival*».

fatti, non parole

— Vengerov in concerto a Napoli a favore del Fai Grande attesa a Napoli per l'evento musicale che vede protagonista Maxim Vengerov, uno dei massimi violinisti del mondo, per la prima volta in concerto stasera nella città partenopea. Il concerto, a favore del Fai - Fondo per l'Ambiente Italiano, ospitato al Teatro San Carlo di Napoli sabato 2 febbraio 2002, si inserisce nella tradizione degli appuntamenti con la grande musica promossi dal Fai per sensibilizzare alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio culturale italiano.

— Addio a Hildegard Knef l'anti Marlene È morta a 76 anni la grande attrice tedesca Hildegard Knef, considerata l'anti Marlene Dietrich. Soffriva di un'infezione polmonare. Era nata a Ulm nel 1924 e in passato era stata colpita da un tumore. A differenza dell'Angelo azzurro che aveva lasciato la Germania, la Knef aveva debuttato nei film di propaganda nazista. Nel 1946 girò il suo più grande successo: *Gli assassini sono tra noi*, un film di denuncia sui tanti ex gerarchi che erano usciti indenni dalla caduta di Hitler. Nel 1978 Billy Wilder la volle in *Fedora*.

— L'ultima di Hollywood: un film su Enzo Ferrari L'accoppiata di partenza potrebbe essere Michael Mann (il regista di *Ali*) e Sidney Pollack, un altro fan del mondo delle corse: Hollywood ha messo in cantiere un film sulla vita di Enzo Ferrari tratto da un libro dello scrittore americano Brock Yates che dieci anni fa aveva smitizzato il fondatore del cavallino rampante. Il progetto di celebrare anche a Hollywood il genio italiano dei motori - di cui da notizia *Variety* - è da quasi un decennio ai blocchi di partenza: già nel '93 Mann aveva prenotato i diritti sul libro di Yates e allora l'idea era stata di dare a Ferrari il volto di Robert DeNiro.

— È morto Harold Russell il veterano due volte Oscar Harold Russell, il veterano che vinse l'Oscar per *I migliori anni della nostra vita*, è morto all'età di 88 anni per un attacco di cuore nel Massachusetts. Russell, attore non professionista, realmente mutilato, interpretava nel celebre film di William Wyler la parte di Homer, il reduce di guerra cui erano state mutilate le mani. Per *I migliori anni della nostra vita* vinse due Oscar, uno al miglior attore non protagonista e uno speciale per «aver portato aiuto e conforto ai veterani disabili attraverso il film». Dopo l'apparizione nel kolossal del '46, premiato con sette Oscar, Russell recitò raramente preferendo utilizzare la sua celebrità per aiutare la cause dei disabili.

informazione tv

## Il Gabibbo: chi tarocca chi?

Dal Gabibbo riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Si può essere di sinistra senza essere stronzi ed esageratamente ipocriti? Noi di *Striscia* ci proviamo, anche se il panorama è spesso desolato agli occhi di uno come me che è rosso da sempre. In merito agli articoli del 29 gennaio su *Striscia* la notizia di Silvia Garambois vorrei precisare che nei confronti del Tg1 è in atto l'evidenziazione di un'anomalia diffusa - se non una truffa ideologica ben peggiore di quella della Marchi - sulla quale lititano le risposte: sono faziosi o no i servizi che *Striscia* ha mostrato a favore del governante di turno da parte di quel telegiornale? A questa domanda non ha risposto ancora nessuno, nonostante ce lo chiediamo da giorni in nome dell'informazione libera e democratica. Il fatto che riguardi il Tg1 è tanto clamoroso quanto evidente: il «taroccamento»

ad esempio a favore di Berlusconi che s'impappina e poi viene corretto in sede di montaggio è ancor più grave in quanto in una prima edizione era comparso con la sua bella «papera», prontamente eliminata nell'edizione successiva (questa «accortezza», volutamente o meno, è stata omessa negli articoli di ieri).

Ci chiediamo (senza risposte) da giornalisti quali non siamo: chi ha dato l'ordine della correzione? Esiste al Tg1 un Grande Fratello che da anni manipola a destra e a manca? Riguardo poi alla critica che noi, nei riguardi del Tg5, avremmo un occhio di riguardo, vi sfidiamo ad indicarci una e una sola volta un'immagine «taroccata» dal Tg di Canale 5 da noi non evidenziata. Prova ne sia che l'immagine dell'inviato del Tg5 alla quale accenna la Garambois - omettendo però di analizzare il «teatrino» messo in scena ad uso di telecamere in uno scenario di guerra - è stata ripresa. Non si trattava di «sbeffeggiare» il giornalista, quanto rivelare la situazione che aveva inscenato: il reportage diventava didascalica dello spettacolo. Con la speranza che prossimamente ci contestiate fatti e non parole, vi saluto. Gramsci è con noi.

Il Gabibbo

l'attentato a Togliatti

## De Gregori: giusto Mi correggo

Riceviamo e pubblichiamo una precisazione di Francesco De Gregori a proposito della canzone *L'attentato a Togliatti*, contenuta nel suo nuovo disco *Fuoco amico*, di cui l'Unità ha riferito il 25 gennaio in un articolo di Luis Cabasés e con un intervento del musicologo Cesare Bermanni il 31 gennaio.

Ha ragione Cesare Bermanni: «L'attentato a Togliatti» è già stata incisa da lui nel disco «L'Ordine nuovo» - di cui custodisco gelosamente una copia - e nelle cui note di copertina peraltro essa viene attribuita ad «anonimo-piazza». Nella frettolosa elaborazione grafica del mio disco (ho inserito questa canzone all'ultimo momento) sono incorso in alcune inesattezze, delle quali mi sono già scusato con l'editore Ala Bianca. Nelle prossime ristampe tutto verrà sistemato.

Lontanissima da me l'idea di disconoscere il prezioso lavoro di tutti quelli che (autori, ricercatori, interpreti) attraverso mille difficoltà sono riusciti a conservare e a tramandare lo straordinario patrimonio culturale della nostra musica popolare. Francesco De Gregori